

L'elezione del nuovo presidente non ha risolto la crisi politica

Tregua precaria nel Libano dopo nuovi scontri e stragi

142 vittime della guerra civile nelle ultime 24 ore - Siria ed Egitto discuteranno sotto il patrocinio saudita l'accordo per il Sinai - La Turchia cerca nel riavvicinamento ai paesi islamici appoggi alla sua politica cipriota

Una lettera al segretario dell'ONU

Arrestati ed espulsi candidati alle elezioni nella Cisgiordania

NEW YORK, 11. L'ambasciatore generale delle Nazioni Unite Kurt Waldheim è pervenuta una lettera di denuncia delle violazioni dei diritti politici e umani nelle zone arabe occupate. La lettera firmata da Oudat Abdelaziz El Haj e Louise Hama Natsheh afferma che nella notte tra il 26 e il 27 marzo scorso i mariti delle armatarie furono arrestati dalle autorità israeliane di occupazione. I due erano candidati alle elezioni municipali nelle loro città natali: Abdelaziz El Haj a El Bireh e Hama Natsheh ad Hebron e l'arresto avvenne in piena campagna elettorale, quindi giorni prima del voto.

Dalla lettera si apprende che i soldati israeliani dissero ai due dirigenti del FNP cisgiordiano di seguirli «per semplice interrogatorio di un'ora o due» e che quindi non vi era bisogno di portare con loro alcun bagaglio o biancheria. Dopo l'arresto la linea telefonica della casa venne tagliata. Solo al mattino, chiamando dall'esterno della casa, fu possibile alle mogli di avvisare l'avvocato Langer. Questi fece immediatamente ricorso alla Alta Corte. Il giudice fissò per il 27 marzo alle ore 16 l'udienza. Ma prima che l'udienza potesse svolgersi il procuratore generale Barak si è dimesso dall'esercizio israeliano. Sirkash si presentarono davanti al giudice informandolo che alle 15,54 i due dirigenti cisgiordiani erano stati espulsi alla frontiera con il Libano nonostante fossero ti-

tolari di passaporti giordani. La lettera descrive inoltre le condizioni dell'arresto e il modo come Hama e Abdelaziz sono stati espulsi. I due candidati alle elezioni vennero lasciati per molte ore in una cella maledorante con gli occhi bendati e le mani legate strettamente. Quindi trasportati in elicottero alla frontiera, dove dovettero strisciare sotto i fili spinati in una zona minata. Era loro proibito voltarsi indietro. Tutto lascia credere, come detto nella lettera — che ci si attendeva che divenissero bersaglio per le sentinelle sulle due linee avversarie.

Una lettera chiede al segretario generale delle Nazioni Unite di intervenire perché sia posto riparo alla misura repressiva delle autorità israeliane. Un'ingiustizia viene fatto notare che è anche un errore politico, in quanto non è cacciate e maltrattando gli interlocutori che ci si può avviare sulla via del dialogo tra arabi e israeliani. Non è possibile firmatarie che episodi del genere avvengano in Cisgiordania nel corso dei nove anni di occupazione e «non è da credere che la lista delle vittime sia chiusa».

Concludendo la lettera chiede che l'ONU si adoperi perché, rispettando la Convenzione di Ginevra e la Carta dei diritti dell'uomo, i due espulsi possano ritornare nel pieno diritto del loro territorio di cittadini, sul territorio della loro patria.

Libici arrestati dalla polizia egiziana

Inviati per uccidere il cognato di Sadat

IL CAIRO, 11. Continua in Egitto la caccia ai terroristi libici. Sei sono tuttora in libertà e il quotidiano di Al-Azhar pubblica le fotografie di cinque di loro in prima pagina chiedendo ai cittadini di cooperare con la polizia per il loro arresto. Il fatto sorprendente è che le autorità egiziane hanno non soltanto le fotografie, ma anche i nomi di questi cinque «libici latitanti».

Proseguono sulla stampa le rivelazioni delle autorità egiziane sulle attività dei «killers» libici. Cinque, già tratti in arresto, avrebbero confessato di aver colto il bene ad Alessandria, nel governatorato della Behera (nel delta occidentale) e a Marsa Matruh (regione situata nelle immediate vicinanze della frontiera libica).

Ad Alessandria è stata scoperta una bomba in una chiesa coperta, che gli artigiani sono però riusciti a disinnescare. Il presidente libico Gheddafi viene accusato ufficialmente di cercare di «seminare discordia tra le due comunità religiose del popolo egiziano».

Nella chiesa di Alessandria

si è svolta una manifestazione di solidarietà subito dopo la scoperta della bomba. Dottori della legge islamica e sacerdoti coppi si sono incontrati, alla presenza del governatore della città, Abdel Tawab Hodeib, per riaffermare l'unità nazionale del popolo egiziano.

L'azione di questi «terroristi» libici, che secondo alcuni sarebbero spesso originari delle tribù nomadi che sconfinano fra i due paesi, era volta ad uccidere secondo la polizia — un certo numero di personalità politiche egiziane. Fra costoro figurava il cognato del presidente Sadat, Abu Wafia, presidente della commissione parlamentare di controllo e originario della tribù degli «Ain el Ali» della regione di Marsa Matruh. Lo scopo principale di queste azioni, a quanto si afferma al Cairo, è di seminare il panico in seno al popolo egiziano, nel momento in cui il paese già affronta difficoltà economiche e tensioni politiche, in previsione — queste ultime — delle elezioni che in ottobre dovranno portare al rinnovo dell'assemblea del popolo ed alla designazione del presidente della repubblica.

In seguito alla caduta del prezzo della carne

Migliaia di capi bovini soppressi in Australia

CANBERRA, 11. Gli allevatori australiani hanno cominciato a distruggere il loro bestiame, il cui valore è caduto da circa sessanta o settanta dollari australiani a un dollaro solo (circa 900 lire italiane). Migliaia di giovani manzi sono stati «fucilati» seri da tiratori scelti e quindi sepolti in fosse. Costo dell'operazione: 30 centesimi di dollaro a capo, cioè molto meno del costo del trasporto e dello stallaggio nei grandi mattatoi. In breve: è diventato «più economico» e «pratico» sopprimere sul posto i bovini che venderli.

Le cause di questa tipica crisi di superproduzione capitalistica sono varie: la depressione economica che ha colpito i paesi consumatori di carne, burro e latticini australiani (Europa e Giappone), l'accumulo di riserve lattiero-casearie nel mondo, i sussidi con cui vari paesi europei sostengono i loro allevatori, l'aumento vertiginoso dei costi dell'allevamento in Australia, triplicati in pochi anni, ed infine la siccità che ha colpito i pascoli, sotto tutto nello Stato meridionale di Victoria, dove infatti hanno avuto inizio le stragi di mandrie.

Se la situazione di crisi del settore continuerà, la «fucilazione» del bestiame si diffonderà in tutto il paese, dove ci sono circa trenta milioni di capi.

Migliaia di aziende zootecniche sono in crisi. Centinaia di «farmers» hanno già chiesto il sussidio del governo federale, altri hanno lasciato le mogli a gestire gli allevamenti e si sono trasferiti in città, in cerca di altri lavori. Alcuni hanno addirittura abbandonato le terre insieme con le famiglie.

Il governo di Canberra ha liberalizzato la concessione di sussidi, nel senso che gli allevatori potranno chiedere ed ottenere l'aiuto statale prima di arrivare al fallimento. Ma è evidentemente in misura non basta a parare la crisi. Non meno di duemila aziende (e forse settemila) saranno presto costrette a chiedere le sovvenzioni. Robert Thompson, presidente dell'associazione degli allevatori, ha detto che metà dei titolari di aziende lattiero-casearie dello Stato di Victoria saranno costretti a decimare i bovini se non pioverà, se non diminuiranno i prezzi dei mangimi e se non aumenteranno i prezzi della carne e del latte, il cui valore è ora ridotto praticamente a zero.

Faticosa ricerca di un comportamento «presidenziale»

Ford corregge lo stile della sua «campagna» per sconfiggere Reagan

Importanti primarie ieri nel Nebraska e nel West Virginia - Primo scontro del democratico Carter con Church

NEW YORK, 11.

Gli elettori del Nebraska e quelli del West Virginia vanno oggi alle urne per le primarie e Gerald Ford debbete battere Ronald Reagan se vuole impedire che l'ex-governatore della California guadagni ulteriore impulso nella sfida per l'investitura repubblicana. In campo democratico Jimmy Carter spera di vincere le primarie guardando al suo primo scontro con il senatore Frank Church nel Nebraska, e di mantenere lo slancio nel Connecticut, dove le primarie riguarderanno solo i democratici. Carter non è in gara nel West Virginia.

Ford era nettamente favorito in West Virginia e nel Nebraska, Carter, che ha vinto la settimana fa, dopo i successi conseguiti su Reagan nel New Hampshire, in Florida e nell'Illinois. Poi l'ex attore di Hollywood, che cerca di rastrellare i voti conservatori e reazionari, e il cui caso pareva ormai perduto, ha inflitto una serie di quattro clamorosi successi in Texas il 1. maggio e in Indiana, Alabama e Georgia il 4 maggio.

Una sconfitta nel Nebraska e nel West Virginia potrebbe significare notevoli difficoltà per Ford in vista delle primarie della settimana prossima nel Maryland e nel Michigan, il suo Stato, ove è imminente il numero dei delegati in palio. Evidentemente preoccupato per le quattro sconfitte recenti, Ford sta faticosamente cercando di migliorare il suo «comportamento elettorale» e ha spostato l'accento della sua campagna dalla difesa della sua politica estera e militare, attaccata da Reagan. Ha anche adottato uno stile secondo gli osservatori «più positivo» e «più presidenziale».

Arrestato dalla DINA di Pinochet il 29 marzo

ANCORA NESSUNA NOTIZIA sulla sorte di José Weibel



Da Santiago — Informa Cile Democratico — è giunta notizia che i familiari di José Weibel, vicesegretario della Gioventù comunista cilena al momento del colpo di Stato, hanno denunciato che i tribunali non si sono ancora pronunciati sulla richiesta di «habeas corpus», presentata da oltre un mese.

José Weibel è stato arrestato il 29 marzo in un autobus di Santiago, mentre accompagnava i figli al collegio. L'arresto è stato effettuato da agenti della DINA, uno dei più feroci organi repressivi della Giunta fascista cilena. Da allora Weibel è scomparso e si teme per la sua vita.

Il portavoce della Giunta, da parte loro, hanno negato di essere a conoscenza della detenzione del dirigente giovanile, cercando in questo modo di eludere la responsabilità di questa nuova azione repressiva.

La fotografia che pubblichiamo è giunta da Santiago: Weibel vi compare nel corso di un comizio, il 4 settembre del 1973, pochi giorni prima del golpe fascista.

Le organizzazioni dell'antifascismo cileno conducono un'azione, confortata dalla solidarietà internazionale, affinché sia reso noto il luogo di detenzione di Weibel ed egli venga liberato.

NEW YORK, 11.

Una sconfitta nel Nebraska e nel West Virginia potrebbe significare notevoli difficoltà per Ford in vista delle primarie della settimana prossima nel Maryland e nel Michigan, il suo Stato, ove è imminente il numero dei delegati in palio. Evidentemente preoccupato per le quattro sconfitte recenti, Ford sta faticosamente cercando di migliorare il suo «comportamento elettorale» e ha spostato l'accento della sua campagna dalla difesa della sua politica estera e militare, attaccata da Reagan. Ha anche adottato uno stile secondo gli osservatori «più positivo» e «più presidenziale».

Tuttavia nel suo entourage si continua a lamentare che Ford non sappia contenersi come vuole il suo ruolo e reagisca troppo «di istinto».

I repubblicani dispongono di 25 voti nel Nebraska e di 28 nel West Virginia. Reagan dispone già di 411 delegati e Ford di 389. Malgrado i vantaggi che gli derivano dalla sua condizione di capo della Casa Bianca Ford è dunque tutt'altro che sicuro di vincere la partita, cioè di cogliere i 1.130 voti per la convenzione.

I democratici eleggono 51 delegati nel Connecticut, 33 nel West Virginia e 25 nel Nebraska. Carter, che ha vinto dodici primarie delle quindici fin qui tenute, conduce con forte margine: ha 571 delegati rispetto ai 199 del senatore Henry Jackson, al 189 del deputato dell'Arizona Morris Udall e al 138 di Wallace Jackson. Dall'altra parte abbandonato la campagna attiva per la «nomination» democratica.

La prova del Nebraska è la prima per Church, che è entrato tardi nella contesa presidenziale e si concentra sugli stati occidentali. Il senatore dell'Idaho ha spiegato di non avere iniziato prima l'attività a causa dei suoi impegni di presidente della commissione senatoriale di inchiesta sugli enti informativi.

Nel Nebraska non è consentito agli elettori votare per i candidati di altri partiti. Da questo punto di vista Ford non deve quindi temere l'elemento che ha contribuito notevolmente alle sue sconfitte nel Texas e nell'Indiana, con l'afflusso su Reagan di voti democratici conservatori.

Assicurazioni a Crosland

NON CAMBIA (DOPO TENG) LA POLITICA ESTERA DELLA CINA

Ciao Kuan-hua esclude una guerra in Corea

TOKIO, 11. Il ministro degli esteri inglese, Anthony Crosland, che ha visitato nei giorni scorsi la Cina, ha dichiarato oggi a Tokio che i dirigenti di quel paese gli hanno dato ripetute assicurazioni nel senso che

la politica di avvicinamento agli Stati Uniti, all'Europa occidentale e al Giappone non è mutata in seguito all'alternanza di Teng Hsiao ping.

Crosland, che parlava in una conferenza stampa dopo una visita nella capitale nipponica, ha detto che i cinesi gli sono sembrati «molto preoccupati» di rafforzare la validità di questa linea e hanno manifestato «uno speciale interesse» per un eventuale ulteriore rafforzamento delle relazioni militari tra gli Stati Uniti e il Giappone. Gli hanno inoltre assicurato che «non vi è pericolo» di una nuova guerra tra la RDP e la Corea del Sud.

Un giornalista cita in giudizio Nixon e Kissinger

WASHINGTON, 11.

Un giornalista del «New York Times» ha iniziato davanti ad un tribunale di Washington un'azione giudiziaria per danni contro l'ex-presidente Nixon, il segretario di Stato, Henry Kissinger, l'ex-ministro della giustizia John Mitchell e altre personalità della amministrazione Nixon colpevoli, egli afferma, di avere fatto registrare nel 1969 le sue telefonate.

Il giornalista, Hedrick Smith, premio Pulitzer e diplomatico del «New York Times» a Washington, precisa nella sua denuncia che il suo telefono venne messo sotto controllo per 89 giorni nell'intento di scoprire le sue fonti di informazioni.

Hedrick Smith, la cui azione legale è appoggiata dai quotidiani newyorkesi, ha incassato il tribunale di stabilire l'ammontare dei danni e degli interessi che gli dovranno essere corrisposti. Smith è attualmente vicedirettore del «New York Times».

Una ripresa delle ostilità, hanno detto a Crosland il primo ministro Hua Kuo-feng e il ministro degli esteri Cao Kuan-hua, «è da escludere». Cao ha detto che «tutte le voci di guerra sono senza fondamento». E' soltanto una questione di nervosismo, il nervosismo seguito alla fine del conflitto nel Vietnam, se volete». Come si ricorderà, il presidente della RDP, Kim Il Sung, ha visitato Pechino l'anno scorso, dopo la fine della guerra nel Vietnam.

Crosland farà una relazione sulla sua visita a Pechino nelle prossime riunioni ministeriali della CEE e della NATO. In attesa di quella relazione, ha detto di poter dire in pubblico soltanto che Hua Kuo-feng è stato con lui «molto cortese» e gli è parso «nel pieno controllo della situazione».

A RAGION VEDUTA

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

CYNAR

CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA